PIF

PIFFIN, ERCOLE etc. etc.

Ercole... no-glop!

FA FINTA DI NON VEDERLO!

IO NON DIMENTICO CHE ABBIAMO UN VECCHIO CONTO DA REGOLARE!

No glop... no glop!

?

ziup...

KLONG

LI HO MANCATI! TIRIAMO UN'ALTRA BORDATA....

HO VISTO TUTTO! DAMMI QUESTO GUANTONE!

?!

E DUE! ORA SONO A POSTO!

DIAF!

AGATA, E' STATO UN TRAGICO ERRORE! IL VERO COLPEVOLE E' PIF!

COME TI SENTI?

ALTO-LA! HO ORDINE DI TIRARE SUL PRIMO NASO CHE SI AVVICINA!

IO MALE... E TU?

BRAVO, ERCOLE! TI NOMINO MIA GUARDIA DEL CORPO. CHE NESSUNO MI DISTURBI!

ORA BASTA! PASSIAMO AL CONTRATTACCO!

ZZZ

GRONF

LA CORDA!... TIRALA PER FAVORE....

!?

EH?... AH... SI...

BASTA! CONFESSO! SONO STATO IO A COLPIRE AGATA?

AH! SI?!...

STAFFETTE

ATTENZIONE!

Carmela e Pierfranco Pontarnodolfo (Torino), Massimo Bolfa (Cervia), Lionello Matteucci (Torino) chiedono chiarimenti sulle mansioni delle Staffette.

Staffetta del «Pioniere» dell'«Unità» è il ragazzo o la ragazza che si impegna a vendere «l'Unità» del giovedì, diffondendola tra i suoi amici, conoscenti, o vicini di casa.

Per diventare Staffetta basta richiedere il distintivo, scrivendo a: Il Pioniere dell'Unità, via dei Taurini 19, Roma.

Giorgio Cinciripini (A. Piceno) chiede dove trovare il responsabile dell'Associazione «Amici dell'Unità»: lo troverà a via del Teatro 4.

Le staffette troveranno il responsabile degli Amici dell'Unità nella sezione o nella Federazione comunista del paese o della città nella quale risiedono, e potranno rivolgersi a lui per qualsiasi spiegazione

CORRISPONDENZA

Aurelio Buono (Napoli), **Mauro ed Enrica Trombetta** (Lanuvio), **Mara Giubini** (Zurigo) **Alessandra Malaian** (Apicina), **Marilena Muraro** (Mestre), **Gabriella Marocco** (Monterrato), **Silvia Angelini** (Bologna), **Paola Giannini** (Siena) e molti altri lettori ci hanno richiesto indirizzi di ragazzi di altri Paesi per scambiare lettere, francobolli e cartoline. Non potendo accontentarli subito tutti, pubblichiamo un primo gruppo di nominativi tra i quali scegliere i ragazzi con cui si vuole corrispondere

URSS

I Pionieri, sezione infantile dell'Istituto Selchenov, Yalta, Crimea (URSS), desiderano corrispondere con amici italiani in lingua francese.

SVEZIA

Johansson Torbjorn, Claesgatan 1 Malmo S (Svezia), di 17 anni desidera corrispondere con suoi coetanei in lingua inglese. Si interessa di fotografie, di dischi, di jazz e colleziona cartoline postali

CECOSLOVACCHIA

Nada Vernerova, Olega Koseveho 2, Praga - Brevnon (Cecoslovacchia) di anni 13 desidera corrispondere in lingua italiana o francese.

TUNISIA

Moncef Zitouna, 11 ap. da 20 Mars, Tunis (Tunisia), di 15 anni desidera corrispondere con una ragazza della sua età che ami come lei il cinema, la musica e la lettura. Colleziona francobolli e cartoline. Le si può scrivere in francese e spagnolo

ITALIA

Corrado Gavagnoni, via Collodi n. 20, Casalecchio di Reno (Bologna) di anni 11, desidera corrispondere con un ragazzo italiano della sua età

Renato Ballini, via Bolognese 292, Trespiano (Firenze) è a disposizione di tutti coloro che vorranno scrivergli.

IL PRIMO BOLLINO JOLLY!

Insieme con il bollino N. 3, ecco il primo dei quattro bollini «Jolly» che inseriremo nel corso dell'anno nel «Pioniere dell'Unità». Il bollino Jolly può sostituire qualsiasi bollino numerato. Perciò chi ha perduto il bollino N. 1 o il bollino N. 2, può egualmente completare la raccolta e avere i premi riservati agli «Amici del Pioniere dell'Unità».

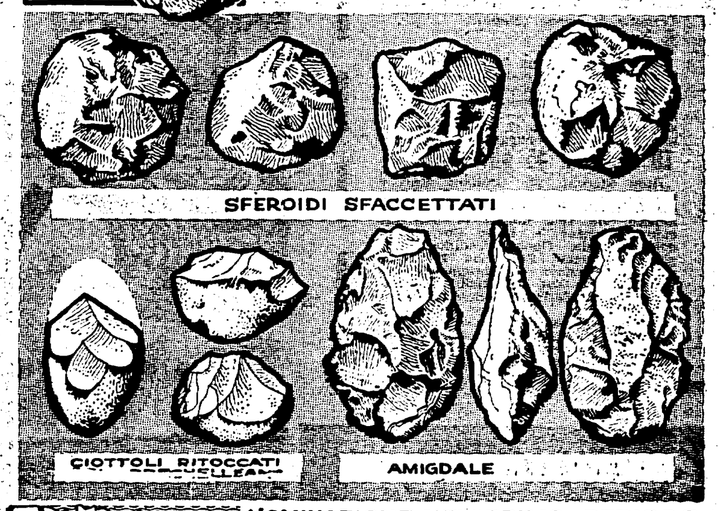
Affrettatevi a richiedere la tessera di «Amico» *(leggete subito le norme a pag. 4)*.

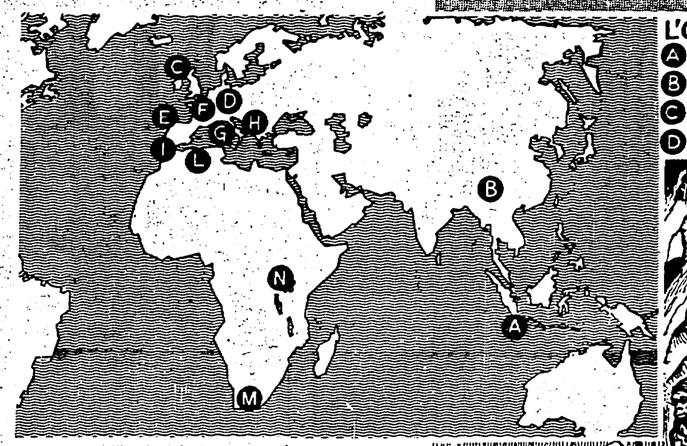
L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

III PUNTATA

A più di cinquecentomila anni fa, risalgono pietre sicuramente lavorate da un essere intelligente. Dell'epoca dei pitecantropi, dei sinantropi, degli atlantropi, dell'uomo di Mauer sono numerosi strumenti di pietra scheggiata. Fra le pietre più usate fu la selce, per la facilità con la quale si può lavorarla. Per lungo tempo furono usati i ciottoli trascinati dai fiumi che presentano dimensioni diverse, adatte ai vari usi, e si trovano facilmente. Più tardi si usarono blocchi di selce trovati in superficie: nei luoghi ove la selce era abbondante si scavarono cave per la sua estrazione, che divennero centri per la lavorazione della pietra. Scheggiando la pietra si ottiene uno spigolo tagliente, che consente di ferire animali o avversari, di incidere la pelle, di tagliare la carne, di raschiare le pelli.

Gli arnesi più semplici sono ciottoli di fiume scheggiati da varie parti (sferoidi sfaccettati) o da una sola parte (ciottoli ritoccati). A circa mezzo milione di anni fa risale l'amigdala — così detta per la sua forma a mandorla — lo strumento più noto della più antica preistoria, che era al tempo stesso arma e utensile. Probabilmente l'amigdala si usava stringendola nel pugno, ma non si può escludere che a volte fosse fissata all'estremità d'un bastone, come una rozza ascia, aumentando così la potenza del colpo. Attraverso il perfezionamento dei loro strumenti possiamo seguire il progresso dei nostri antenati; la lavorazione sempre più accurata rivela una mano sempre più abile, un'intelligenza sempre più vivace. Man mano che sviluppa la propria abilità tecnica, l'uomo è sempre meno schiavo delle forze naturali, dell'ambiente che lo circonda: alla forza bruta si sostituisce l'arma; alla destrezza animalesca l'abilità tecnica e l'intelligenza; all'unione in branchi l'organizzazione sociale resa possibile dal linguaggio.





Nel volgere di alcune centinaia di migliaia di anni, gli ominidi si diffusero, come mostra la cartina, in Europa, Asia e Africa, evolvendosi rapidamente; mentre in America e nell'Oceania l'uomo giunse assai più tardi.

Gli antenati dell'uomo dovettero lottare contro un ambiente ostile: nell'epoca delle grandi glaciazioni gran parte dell'Europa fu invasa dai ghiacci. Scomparvero molte specie di animali e fra gli ominidi sopravvissero quelli che meglio riuscirono ad adattarsi al nuovo ambiente. Si diffuse allora l'Uomo di Neanderthal, così chiamato dalla località della Germania ove per la prima volta ne furono trovati i resti. Alti circa un metro e 55, tozzi, robusti, con un cervello paragonabile a quello dell'uomo moderno. Vivevano in caverne o ripari costituiti da rocce sporgenti, sotto i quali costruivano i loro accampamenti. Erano organizzati in gruppi e si servivano di un linguaggio per comunicare tra loro. Spesso i neanderthaliani dovevano contendere agli orsi le caverne più comode e riparate. Erano terribili battaglie tra gruppi di ominidi armati di armi rozze, ma micidiali, ed enormi orsi delle caverne che difendevano la propria tana. Non di rado gli ominidi avevano la peggio. Molti scheletri giunti fino a noi recano tracce di tremende ferite inferte dagli unghioni e dalle terribili zanne degli orsi.

(3. CONTINUA)

Bollino 3

JOLLY